

DEMONIO – SATANA - DIAVOLO

ERNESTO DELLA CORTE

I. Terminologia ed uso linguistico. II. Il Demonio nell'AT: 1. Satana l'accusatore; 2. Satana il tentatore; 3. Conclusioni sull'AT. III. Il Demonio nel NT: 1. l'attività esorcistica di Gesù Cristo; 2. Gesù, il Redentore, si scontra con Satana; 3. nei Sinottici e in Giovanni. 4. Conclusioni.

I. TERMINOLOGIA ED USO LINGUISTICO

Nel testo ebraico (TM) i termini che troviamo sono i seguenti: *Śātān*, *Satana*, che ricorre 18x (come nome personale), di cui 14x nel Libro di Giobbe; il termine deriva dal verbo ebraico *śṭn*, *avversare*, *accusare*. Questo avversario può essere umano (cf. 1Sm 29,4; 1Re 5,18) oppure è l'avversario di Dio e l'accusatore dell'uomo (haśśātān: Gb 1,6-12; 2,1-7; Zc 3,1; śātān: 1Cr 21,1; la LXX traduce *diabolos*). Nella trascrizione greca si trova *satan* (in 1Re 11,14 ricorre 2x), senza accenti, il termine *Satanas* (Si 21,27) e poi soprattutto il termine *diabolos*, con cui la LXX traduce abitualmente *Śātān*. Il termine diventa per antonomasia il nome proprio della potenza avversa a Dio. Molto simile è il termine *maštēmā^h* (Os 9,7.8), *ostilità*, tradotto nella LXX con *mania*.

La figura di *Satana*, come colui che *seduce* (ad es. in 1Cr 21,1 c'è il verbo *wayyāset*, da *sût*, *sedurre*, che denota chiaramente un'influenza dannosa, anzi intenzionalmente malvagia) può aver subito una infiltrazione iranica o potrebbe anche dipendere da rappresentazioni babilonesi, però questo accusatore dell'AT, nemico dell'uomo, è una figura priva di analogie, né si muove sullo sfondo dualistico, come nella religione persiana.

In quattro casi, tutti in 2Re, abbiamo l'espressione *ḥā'al zəbūb*, *signore delle mosche* (2Re 1,2.3.6.16), *dio di Accaron/Ekron*, trasformato nel NT in *Beelzebul*. Potrebbe anche, da un'altra etimologia, significare *signore dell'alto*, cioè del *cielo*, oppure, più probabilmente, *ḥā'al zibbūl*, *signore dei sacrifici agli idoli* (con lo stesso valore del termine *zebel*, *letame*).

Il NT riprende il quadro terminologico giudaico e per parlare del Demonio usa un quadro abbastanza semplice. Troviamo i seguenti termini: *Daimònion*, *Dèmone* (63x); *Satanas* (36x), *diabolos* (37x), *daimónion* (63x, di cui ben 53x nei Vangeli), *Bee(l)zebul*, *Beelzebul* (7x), *Belial* opp. *Beliar* (= *non-utilità*: 2Co 6,15), *Mamōnas*, *Mammona/Ricchezza* personificata negativamente (Mt 6,24), *daimon*, *demone* (solo in Mt 8,31).

Altri termini sono usati come sinonimi: *pneuma akàtharton*, *spirito impuro* (Mc 1,26); *pneuma ponēron*, *spirito cattivo* (Lc 4,33; 8,29; 9,42); *ángelos phōtòs*, *angelo della luce* (in senso negativo: 2Co 11,14); *echthrós*, *nemico* (Mt 13,25.28.39); *ho ponēros*, *il maligno* (Mt 5,37; 13,19; Gv 17,15Ef 6,16; 2Ts 3,3; 1Gv 2,13.14; 3,12; 5,18.19); *ho archōn tou kosmoutoutou*, *principe di questo mondo* (Gv 12,31; 14,30; 16,11); *antídikos*, *avversario* (1Tm 5,14); *pneuma planos*, *spirito ingannatore* (Ap 12,9). In maiuscolo i nomi che sono usati come nomi propri o individuali.

Alcuni di questi termini sono in relazione con una raffigurazione dei demoni connessa alla loro natura di angeli. In 2Pt 2,4 si parla di *angeli che avevano peccato* (*angeli hamartēsantes*). A volte si usa solo il vocabolo *spiriti* (*pneumata*), volendosi riferire agli *angeli/demoni*, come in 1Co 6,3. Spesso si usano anche espressioni come: *potenze* (*dynameis*: Mt 24,29; Mc 13,25; Ef 6,12; Cl 1,16 e 2,15; 1Pt 3,22), *principati* (*archai*: 1Co 15,24), *potestà* (*archai*: Rm 8,38; *exousia*: 1Co 15,24).

Un'altra serie di espressioni denota il diavolo come *il principe dei demoni* (Mc 3,22), *il dio del presente secolo* (2Co 4,4), *il principe della potenza dell'aria* (Ef 2,2), *il dragone grande* (Ap 12,9), *il serpente antico* (Ap 12,9), *l'ingannatore di tutta la terra* (Ap 12,9).

Questo quadro terminologico però, per quanto così articolato, in effetti ha un linguaggio semplice, né è paragonabile alla sovrabbondanza dell'apocalittica giudaica. La stessa Apocalisse di Giovanni, pur essendo ricca di immagini più di altri libri del NT, resta essenziale e non offre una riflessione articolata sull'elemento demoniaco (ad es. è da notare la differenza con cui l'autore di Ap descrive la donna al cap. 12 rispetto al drago, oppure la stupenda descrizione dell'agnello in 5,6 con i vari livelli di significato: è in piedi, segno della resurrezione, è sgozzato, per dire la morte violenta, ha sette corna, cifra della forza perfetta e sette occhi, la totalità dello Spirito).

Dalla terminologia e dall'uso linguistico emerge un dato, che più avanti spiegheremo nell'articolazione degli altri punti e che fa riflettere: l'elemento demoniaco viene sviluppato e descritto per essere in contrapposizione alle figure positive e a Dio stesso.

II. IL DEMONIO NELL'AT

Nell'AT la figura di Satana/Diavolo è una figura che a partire dal profeta Zaccaria si approfondisce sempre più e nel NT trova anche la sua più completa comprensione. Per coglierne la portata, affronteremo brevemente le tre seguenti tematiche: 1. Satana l'accusatore; 2. Satana il tentatore; 3. Satana intralcia il piano divino.

1. Il testo più antico su Satana è quello di Zc 3, risalente al VI sec. a.C., poco dopo il ritorno d'Israele dall'esilio di Babilonia. È la quarta visione e Dio va ad abitare nella sua dimora terrena, nella città che si è scelto. Davanti al Signore c'è il sommo sacerdote Giosuè, vestito con abiti sudici e in piedi davanti all'angelo. I sacerdoti che mancavano ai loro impegni – come prevedeva la legislazione di Es 28-29 e Lv 8,6-9 – venivano castigati con il fuoco. Ora Giosuè è purificato non da un bagno rituale o da un sacrificio, ma dal fuoco, a cui non è potuto sfuggire. Alla destra del Signore appare il Satana (*accusatore o giustiziere*), che accusa il sommo sacerdote (in ebraico il nome *Satana* e il verbo *accusare* hanno le stesse consonanti radicali). Il profeta assiste a una cerimonia liturgica che si svolge come una specie di giudizio. Giosuè è l'imputato, reo personalmente come rappresentante del popolo ed è accusato da Satana, una sorta di avvocato d'ufficio, che per il fatto di essere richiamato da Dio (*il Signore ti richiama all'ordine/ti rimprovera*, wəyīg^car yhw^h(ʔādōnāy) bəḵā), evidentemente sta esagerando nei capi d'imputazione o nella severità, non potendo provarli. Ed è a questo punto che l'angelo, aiutato dagli altri ministri, compie un rito di purificazione e al tempo stesso d'investitura: cambia i vestiti al sommo sacerdote Giosuè. Poi, una volta terminato il rito liturgico e avvenuta la purificazione attraverso il fuoco, viene affidato un incarico alla sua responsabilità.

Satana è presentato in quest'antico testo come un *accusatore pubblico in giudizio* cf. pure Sl 109,6) presso la corte divina. Non appare qui la sua cattiveria né viene presentato come un essere perverso o un nemico di Dio. È un angelo in mezzo ad altri angeli, chiamato a difendere gl'interessi della giustizia divina. Dalla scena emerge il motivo del secco rimprovero fattogli da Dio attraverso l'angelo: Satana è incapace di assumere la giustizia nella misericordia. È piuttosto un inflessibile difensore della giustizia; egli ostacola il corso del piano divino, perché la sua *malvagità* contrasta l'amore misericordioso del Signore.

2. Il Libro di Giobbe, un vero capolavoro della narrativa mondiale, più recente del Libro del profeta Zaccaria, riflette concezioni e mentalità antiche. Gb è incentrato intorno al confronto tra *un uomo giusto e retto, timorato di Dio e lontano dal male* (Gb 1,1) e Satana, che qui, più che altrove, è il *tentatore*, colui che mette alla prova. Fin dalle prime battute si constata che Satana appartiene alla corte celeste (Gb 1,6; 2,1; 38,7; Sl 29,1; 82,1; 89,7; Gn 6,2.4; nelle religioni dell'antico Oriente è una concezione

diffusa quella della corte celeste (proiezione degli usi e costumi delle corti e dei palazzi) ed è un angelo al servizio di YHWH.

Proseguendo la narrazione, il Libro di Giobbe c'informa anche che Satana riceve il mandato di verificare sulla terra il comportamento degli uomini e poi di riferirne al Signore. Nei riguardi di Giobbe ha la possibilità, concessagli da Dio, di mettere a repentaglio le ricchezze e i possessi di Giobbe, ma non di poter fare del male alla sua persona (Gb 1,12; 2,6). Come precedentemente in Zc, anche qui la figura di Satana non assume una funzione completamente negativa, né appare essenzialmente malvagio: se scruta il comportamento degli uomini è per rilevare e far notare le loro infedeltà alla legge di YHWH. Satana è così immedesimato nel suo ruolo al punto da mettere in dubbio la presenza sulla terra di un uomo giusto. Nei due dialoghi iniziali (Gb 1,6-12; 2,1-6) dichiara apertamente a Dio stesso il suo scetticismo.

L'aspetto nuovo è che Satana mette positivamente alla prova Giobbe, per accertarne la fedeltà. Il suo 'mettere alla prova' non dipende dalla propria iniziativa, ma è fatto con il permesso di Dio: è questa la sua 'vocazione'. Egli rappresenta dunque una 'specie di opposizione', che gode nel criticare e procura anche che i risultati giustifichino la sua critica. In Gb 2,2 viene presentato come colui che *ispeziona*, letteralmente *fare giri*, il verbo *šwṭ*, che ricorre pure in Gr 5,1 (*Percorrete, māsōṭəṭīm, le vie di Gerusalemme, guardate, ispezionate, cercate nelle sue piazze se c'è uno, uno solo che rispetti il diritto e pratici la sincerità*).

Alla luce di questi dati è opportuno segnalare che nel Libro di Gb (come in 1Cr 21,1) Satana non ha assolutamente i tratti della concezione comune del demonio come angelo decaduto che si oppone a Dio e alle sue creature. Questo ruolo lo assumerà soltanto più tardi. È opportuno conservare la funzione del personaggio: è un personaggio funzionale nella storia, senza di lui il dramma non comincerebbe. Inutile chiedersi a quale realtà corrisponda per l'autore, che non solo non ci risponde, ma non offre indizi di soluzione. Le ipotesi restano le più varie.

Sulla stessa linea e con il medesimo valore funzionale-narrativo è presentato Satana in 1Cr 21,1, un testo scritto all'incirca un secolo dopo: *Satana insorse contro Israele e sedusse (wayyāseṭ; cf. lo stesso verbo in 2Sm 24,1) Davide perché facesse il censimento*. Qui è più marcata la tipologia più negativa e oscura di Satana. Dietro c'è la preoccupazione del Cronista di non attribuire assolutamente a YHWH l'atteggiamento superbo di Davide (come risulta dal confronto con 2Sm 24,1), a cui il Cronista s'ispira e che, secondo la concezione più antica, ascriveva a Dio stesso l'ispirazione del censimento.

Un terzo testo è Gn 3, che presenta molte difficoltà. In questo capitolo si parla di un serpente tentatore, che la letteratura biblica successivamente ha identificato con Satana (cf. Sp 2,23-24; Ap 20,2; 12,9). Nelle antiche civiltà orientali il serpente era considerato il simbolo dell'immortalità e della fertilità (cf. ad es. il *serpente di Apep, Bassorilievo egizio*, London, British Museum). L'autore di Gn richiama il serpente per evocare i culti dei Cananei; inoltre *nāḥāš* in ebraico significa *serpente*, ma le tre consonanti *nḥš* indicano un verbo che significa *fare divinazioni, vaticinare, indurre in tentazione* (Ravasi).

3. I tratti di una radicale malvagità e negatività nella figura di Satana sono sviluppati solo nel tardo giudaismo: egli è colui che cerca di distruggere il rapporto tra Dio e gli uomini, in particolare tra Dio e Israele. Questa sua opera avviene attraverso tre maniere: * mediante la tentazione al peccato, * l'accusa innanzi a Dio, * intralciando il piano salvifico di Dio. Arricchendo i particolari biblici e rileggendoli, viene presentato come il *seduttore dell'umanità* e anche di Israele nel peccato originale e in tutta la restante storia del

popolo (da Caino e Abele, a Noè, ad Abramo, all'esodo, al vitello d'oro e a Davide e fino ai rabbini; cf. i *Testamenti dei XII Patriarchi* e gli altri *Libri Apocrifi*). Il ruolo di Satana nell'AT invece è piuttosto in prevalenza funzionale: da una parte serve a sottolineare la bontà di YHWH, dall'altra è la 'modalità' con la quale s'introduce l'origine e la presenza del male nel mondo, senza ledere o intaccare la giustizia e la misericordia divina. "Il distacco di questi elementi dall'immagine divina serve al consolidamento del concetto di grazia" (G. von Rad).

III. IL DEMONIO NEL NT

Il NT parla del demonio non per spiegare chi è il diavolo, ma innanzitutto per far comprendere chi è Gesù Cristo e quale dono il Padre ha fatto in lui all'umanità intera. Mentre esiste un discorso sistematico sul Cristo (cristologia), sull'umanità (antropologia), sui tempi e le verità ultime (escatologia), non possiamo parlare allo stesso modo di una riflessione ordinata sul demonio (demonologia). Tutti i Libri del NT hanno un filo rosso che li collega, una specie di base comune: la certezza che l'uomo è stato salvato da Dio in Gesù Cristo. Ecco perché è importante partire da Gesù per comprendere anche la figura del Demonio o Diavolo o Satana, come lo si vuole chiamare. Per capire Gesù si devono tenere presenti due aspetti, entrambi fondamentali: * la sua attività esorcistica e * la sua personale lotta contro Satana, fin dalle tentazioni nel deserto. Gesù è venuto per annunciare il Regno e la sua Parola libera, salva, guarisce, scaccia anche il demonio: *Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io possa predicare anche là, per questo infatti sono uscito* (cioè è venuto dal Padre: Mc 1,38). Il Cristo infrange una necessità superiore che tiene legato l'uomo, portandolo verso il peccato e la rovina.

1. I Sinottici (si esclude solo Giovanni che non parla mai di esorcismi) presentano Gesù esorcista: egli viene a predicare la Signoria di Dio, il cuore della sua predicazione, e la Parola che annuncia, libera e guarisce. La gente è sconcertata e attonita davanti alla sua attività taumaturgica ed esorcistica. Gli studiosi, nella cosiddetta *terza ricerca* del Gesù storico (gli studi cioè più recenti), indicano ben sette esorcismi, che possono resistere alla prova storica: * l'uomo posseduto da uno spirito immondo (Mc 1,21-28 || Lc 4,31-37); * l'uomo geraseno posseduto da uno spirito immondo (Mc 5,1-20 || Mt 8,28-34 || Lc 8,26-39); * la figlioletta della donna siro-fenicia che Gesù esorcizza a distanza (Mc 7,24-30 || Mt 15,21-28); * il ragazzo epilettico posseduto da uno spirito muto (Mc 9,14-29 || Mt 17,14-21 || Lc 9,37-42); * l'indemoniato muto e cieco (Mt 12,22-24 || Lc 11,14-15); * l'indemoniato muto (Mt 9,32-34 || Lc 11,14-15); * Maria Maddalena (Lc 8,2).

Gesù stesso inoltre ha parole interessanti, che toccano il cuore del suo messaggio e che confermano come il suo potere esorcistico non è affatto un aspetto secondario. In particolare ci sono quattro detti (fonte Q), tutti in Lc 11,18-22: * il *detto sul regno diviso in se stesso* (Lc 11,17-18); * la *domanda sugli esorcismi fatta ai discepoli dagli scribi* (Lc 11,19); * il *detto sull'esorcismo compiuto con il dito di Dio* (Lc 11,20); * la *parabola dell'uomo forte* (Lc 11,21-22).

2. Gli episodi, a cui abbiamo accennato poc'anzi, descrivono la vittoria che Gesù Cristo ha ottenuto sul male, in uno scontro personale con il Demonio. Nei Sinottici il suo ministero inizia con le tentazioni (Mt 3,1-11; Lc 3,1-12: entrambe provenienti dalla fonte Q), che in Mc 1,12-13 hanno una struttura tutta particolare: *Subito dopo* (il battesimo di Gesù, con il quale egli prende coscienza di essere l'unico mediatore del Padre: *mi sono compiaciuto, cioè ti ho scelto*) *lo Spirito lo scacciò/lo spinse nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava insieme alle fiere e gli angeli lo servivano* (la descrizione ricorda la scena di Adamo, nella letteratura giudaica, che, prima di cadere nel peccato, è servito e riverito dagli angeli).

L'evangelista Marco non ci racconta del numero delle tentazioni, ma offre un dettaglio importante: è iniziativa dello Spirito, ricevuto al Battesimo, di portare Gesù nel deserto, che sembra condensare e proletticamente significare tutta la sua esistenza. Marco fin dall'inizio mostra i protagonisti del Vangelo: il Padre, che sceglie il Figlio al Battesimo, facendo scendere su di lui lo Spirito. In questo quadro è presentato anche l'antagonista: Satana. Con la sua sconfitta Gesù restaura la *šālōm* che esisteva tra il creatore e le sue creature.

Le azioni e i gesti concreti di Gesù si manifesteranno lungo il testo, fin dai primi incontri (Mc 1,27.34) e nel conflitto centrale (Mc 3,20-30), fino al rifiuto *satanico* di Pietro (Mc 8,33) e ai racconti di esorcismi (Mc 5,1-20; 9,14-29). Dopo Mc 9,29 sembra che siano dissipati questi scontri, mentre cresce lo scontro con i poteri forti degli uomini, religiosi e non. Eppure tra l'inizio e il termine del suo ministero ci sono delle corrispondenze: * Gesù è tentato e Mt e Lc ci riferiscono, seppure non con lo stesso ordine, le tre tentazioni; * sotto la croce la gente che passa, i sacerdoti, gli scribi e gli anziani lo scherniscono e lo mettono alla prova, spingendolo a liberarsi prodigiosamente del legno della Croce, così da credere in lui come Figlio di Dio. Se leggiamo insieme queste scene così importanti del ministero di Gesù ci rendiamo conto che non solo Satana *mette alla prova*, ma anche gli uomini possono essere la lunga mano dell'unico antagonista del Figlio di Dio.

Lc 4,13 e Lc 22,3-4, insieme a Gv 13,27, offrono una ulteriore considerazione: la venuta di Satana al *tempo fissato, attraverso Giuda*, nel quale *entra Satana, dopo aver preso il boccone*, offerto a lui da Gesù. In tutti questi personaggi, in un certo senso, tematizza la sua opera lo stesso Satana. Ci deve far molto riflettere l'espressione che Gesù, a Cesarea di Filippo, una cittadina situata a 150 km da Gerusalemme e a 55 km da Damasco, sulle alture del Golan. Nei pressi di questa cittadina sgorga una delle sorgenti del Giordano chiamata anticamente *Famium* o *Panias*, attualmente chiamata *Banias*. Qui Il Cristo, un attimo prima riconosciuto, definisce Pietro un satana/un tentatore, perché non accetta la logica della croce. L'evangelista Marco presenta la preoccupazione del Cristo che i suoi discepoli lascino la propria collocazione: *dietro di Lui*, sulla *via* che lo conduce a offrire per tutti la sua stessa vita. Ogni *discepolo* potrebbe sempre diventare, abbandonando la posizione *dietro Gesù*, un *anti-discepolo*.

3. Tra i Sinottici l'evangelista Marco è il più attento agli esorcismi di Gesù. Lungo il suo vangelo troviamo quattro casi di esorcismo individuale (1,23-27; 5,1-20; 7,24-30; 9,14-29), e i primi tre sono in posizione cruciale, perché inaugurano l'arrivo e il ministero di Gesù in un luogo. In Mc 1,23-27 siamo a Cafarnaò, nel primo sabato ufficiale del suo ministero, dopo aver chiamato i primi quattro discepoli (a due a due: *con-vocazione*), è la prima volta che in sinagoga si mette a insegnare. Marco registra il turbamento degli indemoniati, i quali reagiscono: è il primo e il più grande segno della presenza del Regno di Dio in Gesù. La scena inoltre ci fa comprendere che Satana appare come fonte ed espressione dell'impuro, cioè di quanto distrugge l'uomo, impedendogli di vivere in libertà. In Mc 5,1-20 Gesù arriva nel territorio semi-pagano della Decapoli e guarisce l'uomo posseduto da *legione*. Qui egli rompe l'equilibrio di morte che lega il povero indemoniato alla sua gente, restituendo l'uomo alla sua libertà e dignità, rendendolo capace di dialogare e mantenere una relazione equilibrata con i suoi. Gesù non gli concede di seguirlo, ma rimandandolo alla propria casa, gl'insegna a scoprire e a realizzare la propria dignità e la propria vita a partire dalla grazia che gli è stata fatta. Un ex-indemoniato diventa pure il primo missionario di Gesù in questa terra, dove prevale l'equilibrio del terrore e ora vi è annunciata la liberazione. In Mc 7,24-30 Gesù è nella zona di Tiro e Sidone e a distanza libera la figlia della donna siro-fenicia. Mc ci aiuta a vedere in questo episodio un ampliamento

del suo conflitto con gli scribi di Gerusalemme (la controversia sul *puro* e sull'*impuro* in Mc 7,1-23), insegnando la teologia della pienezza dei tempi e della missione *ad gentes*. Tutti sono chiamati al banchetto del Regno. In Mc 9,14-29 troviamo infine il quarto episodio, che, subito dopo la Trasfigurazione (con la quale il Padre dichiara ai discepoli che Gesù è il suo Figlio prediletto), mostra che non basta sapere chi è Gesù, né seguirlo con i piedi. È importante avere fede, altrimenti i discepoli non saranno in grado di esercitare l'*autorità* (*exousia*) conferita loro di scacciare i demoni. Il passaggio d'autorità si realizza soltanto se si ha fede (Mc non parla di una fede più o meno piccola o grande; preferisce parlare di fede in assoluto: o c'è o non c'è!).

Quest'ultimo episodio ha un prosieguo in Mc 9,38-40: i discepoli non devono impedire che altri svolgano azione esorcistica nel nome di Gesù e non devono essere loro il punto di riferimento (*non segue noi* - dice letteralmente Giovanni -). La lotta contro il demonio deve coinvolgere i discepoli e anche altri. Quest'episodio non è riportato da Mt e Lc lo sposta al termine della prima parte del suo vangelo, un attimo prima che Gesù intraprenda il grande viaggio a Gerusalemme (Lc 9,49-50).

L'evangelista Matteo, rispetto a Mc, accentua la vittoria escatologica sul demonio, insistendo sull'autorità del Risorto, che ha vinto sui demoni e sulla morte (cf. Mt 16,18; 25,41; 27,50-54).

L'evangelista Giovanni non riporta mai né esorcismi né racconti di miracoli, però parla più volte del *principe di questo mondo* (Gv 12,31; 14,30; 16,11). Questa definizione del demonio è centrale nel messaggio giovanneo e va riferita al triplice senso del termine *kosmos, mondo*: * in senso neutro significa l'insieme della creazione (Gv 1,9; 17,5); * può indicare l'universo degli uomini come oggetto dell'amore di Dio (Gv 3,16: senso positivo); * *mondo* nel senso di quegli uomini, amati, ma che possono pure chiudersi inevitabilmente davanti a Dio (Gv 17,9: senso negativo).

Il *principe di questo mondo* va compreso alla luce di questi tre sensi: il *mondo*, nonostante sia creazione di Dio e da lui amato e salvato, può chiudersi a questo amore salvante. In questo significato il demonio è una realtà non puramente esterna all'uomo e al mondo, ma interna all'una e all'altra realtà.

4. Nel NT la concezione del demonio è definita dall'opposizione incondizionata tra Dio e Satana e dalla concezione del Regno di Dio presente in Gesù Cristo. Satana è il *principe di questo mondo* (Lc 4,6), il *dio di questo secolo* (2Co 4,4) e la sua signoria è esercitata in primo luogo sugli uomini (Mt 6,13; At 26,18; Co 1,13), che cerca di allontanare da Dio. In questo senso Gv 8,44 lo definisce *assassino fin dal principio* e la sua essenza è menzogna e peccato (1Gv 3,8). Attraverso i demoni Satana cerca di colpire gli uomini, ecco perché Eb 2,14 lo chiama *colui che ha il potere sulla morte*. Nel NT ritroviamo le funzioni che il tardo giudaismo attribuisce a Satana; «solo, esse vengono ricondotte al pensiero della potenza unitaria e sovrumana di Satana, di un regno unico, al quale fundamentalmente anche i demoni sono asserviti» (W. Foerster). Cristo abbatte Satana (Ap 12; cf. Gv 12,31; Lc 10,18): il giudizio spetta soltanto a lui.

Il NT non ci presenta il discorso sul Diavolo in una prospettiva autonoma e completa, ma solo nell'ambito del ministero di Cristo. Di sicuro la rivelazione neotestamentaria certifica che la vita cristiana è una lotta, come riferisce Ef 6,12-13; il discepolo, a motivo della vittoria di Cristo, è chiamato a un combattimento che supera le sue forze. Non c'è da perdersi d'animo però, perché egli ha la sicurezza dell'amore di Dio, come scrive con passione l'apostolo Paolo in Rm 8,28-39.

La "vocazione", per così dire, di Satana è quella di contrastare, di mettere alla prova, di cercare di apparire come angelo della luce, seducendo e facendo cadere gli uomini. Cristo però ha vinto, il *Leone della tribù di Giuda* (Ap 5,5) ci fa partecipi della sua lotta e della sua vittoria.

Alla luce del messaggio di Cristo è un non-senso per il credente negare l'esistenza del demonio e del demoniaco, ma altrettanto è farne un discorso isolato e completo, staccato dal Cristo. L'impostazione data a questa voce vuole essere perciò uno stimolo a non trascurare il discorso, ma a non farlo diventare un capitolo autonomo e completo della rivelazione cristiana. Sappiamo bene – e l'evangelista Giovanni ne è maestro – che l'opera di seduzione è svolta proprio dentro la comunità dei credenti e nei singoli, per questo la vigilanza è d'obbligo. Accettiamo, infine, l'invito di Pietro, che nella sua prima Lettera ci dice: *Siate sobri (semplici), vigilate! Il vostro avversario, il diavolo, come un leone ruggente va in giro (cf. Gb 2,2) cercando chi divorare. Opponetevi a lui, solidi nella fede, sapendo che le stesse sofferenze sono inflitte anche alla vostra fraternità sparsa nel mondo (1Pt 5,8-9).*

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

W. FOERSTER, *Daimon, daimonion*, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. II, Paideia, Brescia 1966, colonne 741-792.

_____, *Diabàllō, diàbolos*, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. II, Paideia, Brescia 1966, colonne 921-950.

H. BIETENHARD, *Accusatore*, in in L. COENEN – E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD (a cura di), *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, pp. 45-46.

_____, *Demonio, demone*, in in L. COENEN – E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD (a cura di), *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, pp. 456-461.

_____, *Satana*, in in L. COENEN – E. BEYREUTHER – H. BIETENHARD (a cura di), *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1976, pp. 1676-1683.

O. BÖCHER, *Daimonizomaim daimonion, daimōn*, in H. BALZ & G. SCHNEIDER, *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. 2, Paideia, Brescia 1998, colonne 713-722.

_____, *Diabolos*, in H. BALZ & G. SCHNEIDER, *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. 2, Paideia, Brescia 1998, colonne 785-787.

_____, *Satan, Satana*, in H. BALZ & G. SCHNEIDER, *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, vol. 2, Paideia, Brescia 1998, colonne 1309-1311.

P. CAPELLI (a cura di), *Il Diavolo e l'Occidente*, Morcelliana, Brescia 2005.

J.L. SKA – E. MANICARDI – P. BOMBARDINI, *Il Mistero del Male. Il diavolo: mito o realtà*, Sussidi Biblici 91, Edizioni San Lorenzo, Reggio Emilia 2006.

ERNESTO DELLA CORTE, *Demonio/Satana* in GIUSEPPE DE VIRGILIO, *Dizionario Biblico della Vocazione*, Editrice Rogate, Roma 2007, pp. 192-198.